

“Alterità della natura”

Franco Zavagno

La separazione tra uomo e natura è un connotato distintivo delle società odierne, i cui presupposti compaiono già in epoca classica ma che divenne elemento portante della civiltà europea a partire dal XVI secolo, quando si affermò la concezione della scienza così come oggi la conosciamo. Questo processo non fu privo di contrasti, anche violenti, e a decretarne il successo fu, probabilmente, l'intrinseco potenziale di aggressività che l'approccio meccanicistico e riduzionistico portava con sé. Ne furono promotori personaggi come Francis Bacon, Galileo Galilei e René Descartes che, con il suo “Discorso del metodo”, ha segnato una tappa fondamentale nella storia della scienza occidentale. La dicotomia “uomo-natura”

ha agito profondamente sulla società europea dapprima, poi sul mondo intero di cui ha caratterizzato l'identità recente; a questo progetto, più o meno inconscio, si sono

cultura dei colonizzatori; sotto la superficie rimane infatti, ancora oggi, l'eredità di un passato ricco di conoscenze, con una forte capacità di resistenza. Fenomeno descritto magistralmente da Carlos Castaneda, antropologo peruviano che fu conquistato dalla sapienza profonda degli sciamani indù del Messico e finì per abbandonare il metodo “scientifico” come strumento d'indagine della realtà. Le culture “altre” hanno svolto in tal senso, e svolgono ancora seppure pesantemente mutilate, un ruolo di testimonianza di enorme importanza, una sorta di memoria ancestrale collettiva che appartiene anche a chi l'ha apparentemente dimenticata.

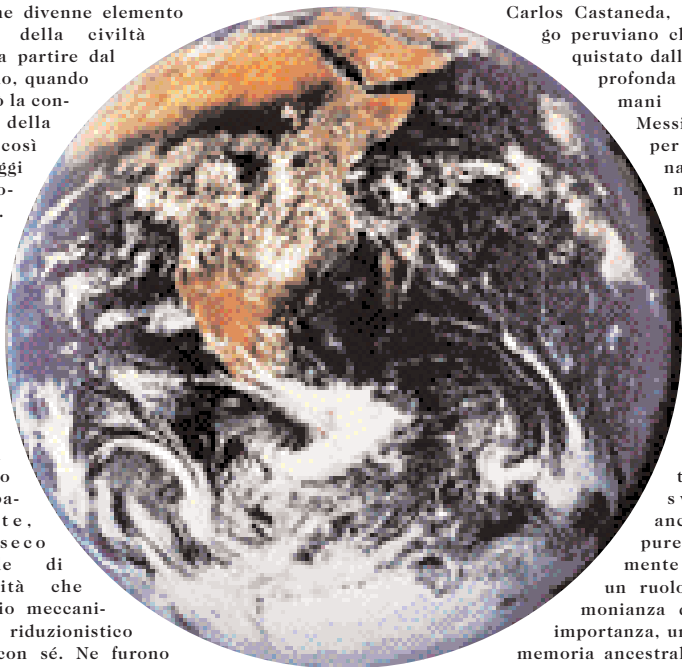
spesso opposte le culture indigene di vari continenti. Che, nonostante l'impatto traumatico provocato dal contatto con gli Europei, sono state solo in parte permeate dalla

Tutto ciò non è però bastato a ricucire lo strappo operato, sia fisicamente che culturalmente, tra l'uomo occidentale (credo, peraltro, sarebbe più

corretto parlare di “uomo europeo”) e la natura, una scissione sancita, paradossalmente, proprio da quelle strategie che avrebbero dovuto servire alla sua salvaguardia. Un esempio emblematico di tale paradosso è rappresentato dalle aree protette e da come queste si sono evolute nel tempo: di estensione comunque assai limitata rispetto alla totalità del territorio, delimitate da confini che spesso rappresentano delle barriere nei confronti del mondo “esterno”, la fruizione controllata da norme, divieti e da traghettatori di professione. Un insieme di caratteri che enfatizzano la separazione tra la natura e l'uomo e ne sottolineano sempre più la reciproca estraneità. Anche la terminologia utilizzata riflette questa sempre maggiore lontananza: “riserva”, ad esempio, è una parola che ricorda, forse non a caso, le zone entro cui venivano costretti i pellerossa, originari abitanti del Nordamerica, dai colonizzatori bianchi. Sostanzialmente una prigione in cui rinchiodare qualcuno che rappresenta, o viene interpretato come tale, un pericolo più che una realtà da rispettare e tutelare. Le analogie sono ancora migliori se si esaminano gli effetti che la separazione ottiene in ambito sociale, secondo una successione causale ben riconoscibile: pochi contatti diretti, scarsa conoscenza reale, reciproca incomprendenza, amplificazione della distanza che separa le (a quel punto) differenti realtà.

Ed è proprio quanto avviene anche con l'ambiente naturale: in particolare, l'esigenza di mediatori che svolgano il ruolo di tramite tra le persone e la natura (educatori, accompagnatori, ...) aumenta ulteriormente, e inesorabilmente, tale distanza. Straordinaria appare qui la similitudine con il mondo dei vacanzieri: i villaggi turistici sono, a tutti gli effetti, delle riserve (volutamente isolate dal contesto in cui si collocano e protetti a tale scopo) i cui ospiti vengono intrattenuti da “animatori”, che svolgono il ruolo di mediatori con il luogo, ormai privato della sua essenza. Il vocabolo stesso, usato per designarne la professione, esprime efficacemente l'assurdità (o la perversa coerenza?) del concetto sotteso: coloro a cui è diretto il servizio sono senz'anima, così come la realtà in cui si muovono. L'alterità della natura rappresenta insieme il punto di partenza e l'espressione finale di un processo che, come già sottolineato, iniziò molti secoli

orsono e sembrerebbe avviato verso un successo definitivo. Si tratta però, anche, del tema principale attorno a cui deve, necessariamente, svilupparsi il dibattito ambientale se vogliamo assegnargli il ruolo di argomento davvero importante per la nostra vita.



NAVIGLIO ESTRATTORE®
 Produzione di estratti di elevata qualità
 Titolo del fitocomplesso standardizzato
 Estrazione a temperatura ambiente
 Tempi ridotti di estrazione

PRINCIPIO DI NAVIGLIO
 “LA GENERAZIONE, CON OPPORTUNO SOLVENTE, DI UN GRADIENTE DI PRESSIONE NEGATIVO TRA L'ESTERNO E L'INTERNO DI UNA MATRICE SOLIDA CONTENENTE DEL MATERIALE ESTRAIBILE, SEGUITA DA UN REPENTINO RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI DI EQUILIBRIO INIZIALI, INDUCE L'ESTRAZIONE FORZATA DEI COMPOSTI NON CHIMICAMENTE LEGATI ALLA STRUTTURA PRINCIPALE DI CUI E' COSTITUITO IL SOLIDO”.

Nuova Estrazione S.a.s.
 Via Epomeo, 496 - 80126 - Napoli
 Tel/Fax: 081-7282553
 E-mail: vittoria.gamilo@nuovaestrazione.it
 Sito web: www.nuovaestrazione.it